

Ferite, cadute e intossicazioni: le «trappole» nascoste in casa (soprattutto in bagno e cucina). Le regole per evitare gli incidenti domestici di Antonella Sparvoli

Gli infortuni colpiscono ogni anno quattro milioni di italiani, soprattutto bambini e anziani. Quasi sempre sono provocati dalla disattenzione oppure da comportamenti inappropriati. Ecco le strategie da seguire per ridurre al minimo i pericoli

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 3 ottobre 2026)



La casa è uno dei luoghi in cui ci sentiamo più protetti e sicuri. Eppure è proprio tra le mura domestiche che si verifica una parte importante degli **incidenti** che ogni anno richiedono i servizi dei Pronto Soccorso o dei Centri antiveneni. **Cadute, ingestione accidentale di sostanze chimiche, contatti con prodotti corrosivi, tagli:** eventi che spesso nascono da gesti abituali, compiuti senza pensarci troppo.

Dai detergenti per il bagno alle capsule per lavatrici e lavastoviglie fino agli spray per il forno, infatti, tendiamo a considerare innocui gli oggetti e i prodotti che utilizziamo ogni giorno. Non solo, spesso utilizziamo senza la dovuta attenzione una **scala** traballante per cambiare una lampadina o una **sedia** per recuperare una pentola in un ripiano alto della cucina, ma basta una distrazione o un uso improprio per mettere a repentaglio la propria incolumità.

Particolarmente esposti sono i bambini, attratti dai colori vivaci di molti detergenti, curiosi per natura e privi della percezione del pericolo.

Ma anche gli adulti non sono immuni dagli errori: miscelare prodotti diversi per ottenere una pulizia più efficace, travasare sostanze chimiche in bottiglie d'acqua o utilizzare detergenti aggressivi senza adeguate protezioni sono comportamenti ancora molto diffusi.

«Nei **Centri antiveneni** riceviamo quotidianamente richieste di consulenza legate proprio all'uso

domestico di detergenti e sostanze chimiche – riferisce **Francesca Maida**, farmacologa e tossicologa del Centro antiveneni e farmacologia clinica dell'Asst Ospedale Niguarda di Milano –. Nella maggior parte dei casi si tratta di episodi lievi, ma non mancano situazioni potenzialmente molto gravi, soprattutto quando entrano in gioco sostanze corrosive o vapori irritanti».

Gli ambienti domestici più a rischio di infortuni



Attenzione agli articoli per la pulizia

Secondo recenti stime Istat, ogni anno in Italia si verificano circa **quattro milioni di infortuni domestici**. Un numero che aiuta a capire come i pericoli tra le mura di casa siano tutt'altro che trascurabili. Le **cadute accidentali** sono la causa più frequente, ma non mancano **ferite da taglio**, urti e **intossicazioni**. La buona notizia è che molti di questi episodi possono essere evitati: spesso bastano piccoli cambiamenti nelle abitudini e una maggiore attenzione alle situazioni più a rischio. «Tra i prodotti più spesso coinvolti nelle intossicazioni domestiche ci sono **detergenti per l'igiene personale**, **detersivi per piatti**, ma anche **disorganti per scarichi** e più in generale **articoli per la pulizia della casa**. Sono presenti in ogni abitazione e proprio per questo vengono spesso considerati innocui – segnala **Maida** –. Tra gli incidenti più frequenti ci sono le **ingestioni accidentali**, soprattutto nei bambini. A finire nel mirino dei più piccoli sono spesso detergenti intimi tenuti vicino al bidet, capsule monodose per lavatrice e lavastoviglie, dischetti o gel per il WC e saponette colorate. Molti di questi prodotti si trovano infatti ad altezza bambino e presentano colori o forme che possono attirarne la curiosità». Ma non sono soltanto i più piccoli a correre rischi. Una quota importante delle consulenze dei Centri antiveneni riguarda infatti gli adulti e tra gli errori più comuni c'è quello di **combinare prodotti diversi** nel tentativo di ottenere una pulizia più efficace. Capita in cucina, ma soprattutto in bagno: si utilizza un anticalcare e poi si aggiunge la candeggina oppure si associa la candeggina a un disincrostante.

Sul lavandino

«Il problema è che molte di queste sostanze contengono acidi o basi forti che, entrando in contatto, possono reagire liberando gas irritanti – puntualizza l'esperta –. I disgorganti, per esempio, possono essere a base di **soda caustica** oppure di **acido solforico**. Durante il loro impiego, il liquido può schizzare o rimbalzare causando ustioni cutanee o lesioni oculari. Gli idraulici esperti conoscono bene questo rischio e tendono a spostarsi lateralmente durante l'applicazione; chi non ha esperienza spesso rimane invece direttamente sopra lo scarico. I pazienti riferiscono spesso la comparsa di una sorta di “nuvola” di fumo. In realtà si liberano gas che possono **irritare occhi, naso, gola e vie respiratorie**, soprattutto se i prodotti vengono utilizzati in ambienti piccoli e poco ventilati. Il rischio aumenta ancora se poi si utilizza acqua calda o bollente, che favorisce ulteriormente la risalita di vapori irritanti».

Un'altra tipica fonte di incidenti è rappresentata dal **travasato dei prodotti**. Per praticità o per risparmiare spazio, alcune persone trasferiscono detersivi e sostanze chimiche in contenitori destinati a bevande. «Ricordo il caso di una paziente che aveva travasato della candeggina in una bottiglia di vetro e l'aveva riposta in frigorifero. Successivamente la bottiglia è stata scambiata per vino bianco e ingerita, per fortuna in piccole quantità, rendendo necessario il ricovero in Pronto Soccorso – racconta Maida –. Per questo motivo, tra i principali accorgimenti fondamentali per evitare spiacevoli inconvenienti c'è quello di **non travasare mai i prodotti in contenitori per uso alimentare**». Altre regole altrettanto importanti sono non miscelare mai detersivi diversi, **conservare i prodotti fuori dalla portata dei bambini, leggere attentamente le etichette e i pittogrammi di pericolo** nonché utilizzare dispositivi di protezione adeguati, dai guanti in gomma alle mascherine. Inoltre in caso di ingestione accidentale, bisogna evitare di indurre il vomito e di assumere latte o altro come «antidoto».

Attenzione a smacchiare con l'acido fluoridrico

Tra le sostanze che teniamo in casa, spesso accanto a detersivi e detergeri di uso comune, ce n'è una che merita particolare attenzione: l'**acido fluoridrico**. Non si trova in forma pura, ma può essere contenuto in alcuni antiruggine e smacchiatori. «A differenza di altri prodotti corrosivi presenti nelle abitazioni, come l'acido muriatico o i disgorganti per scarichi, gli smacchiatori a base di acido fluoridrico hanno una caratteristica insidiosa: quando entrano in contatto con la pelle non provocano un bruciore immediato» spiega **Andrea Giampreti**, tossicologo clinico del Centro Antiveneni dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Chi li utilizza senza guanti può quindi non accorgersi dell'esposizione, lasciando il tempo alla sostanza di **penetrare in profondità nella cute**. I primi sintomi possono comparire anche molte ore dopo il contatto. All'inizio si manifesta un **dolore intenso**, soprattutto alle dita, sproporzionato rispetto a ciò che si vede: la pelle appare infatti normale. «Successivamente le dita iniziano a gonfiarsi, si arrossano, poi tendono a sbiancare e infine assumono una colorazione scura, segno di necrosi (morte delle cellule) – spiega **Giampreti** –. Proprio il ritardo nella comparsa dei sintomi può rendere difficile collegare il problema all'uso

di uno smacchiatore utilizzato il giorno prima». Per evitare guai è fondamentale leggere sempre l'etichetta, indossare guanti di gomma resistenti durante l'uso, lavarsi le mani al termine e conservare i prodotti lontano dalla portata dei bambini e separati dagli altri detergenti. «Se il problema viene riconosciuto è possibile limitare i danni applicando un gel a base di gluconato di calcio. Quanto prima si agisce, tanto maggiori sono le probabilità di arrestare il processo che porta alla necrosi e di preservare la funzionalità delle dita o della mano interessata. Oggi, grazie anche alla collaborazione sempre più stretta tra i Pronto Soccorso e i Centri antiveneni, le diagnosi vengono fatte con più rapidità, riducendo il rischio di conseguenze gravi» chiarisce l'esperto.

Anziani

Se detergenti e prodotti chimici rappresentano un pericolo spesso sottovalutato, le **cadute restano una delle principali cause di infortunio tra le mura domestiche**. A rischio sono soprattutto due categorie fragili: gli anziani e i bambini. «Negli over 65, il rischio di cadere aumenta per una combinazione di fattori: riduzione della forza muscolare, problemi di equilibrio e coordinazione, deficit visivi e uditivi, ma anche l'assunzione di alcuni farmaci che possono provocare capogiri o abbassamenti della pressione quando ci si alza rapidamente dal letto o da una sedia — segnala **Massimo Franceschini**, direttore dell'Unità operativa complessa di Ortopedia e Traumatologia I dell'Asst Gaetano Pini-Cto di Milano —. Basta un tappeto sollevato, una soglia, un pavimento bagnato o una stanza poco illuminata per trasformare un gesto quotidiano in un incidente». Le conseguenze possono essere molto serie. Le **fratture del femore e dell'anca** sono tra le lesioni più frequenti e richiedono spesso un intervento chirurgico tempestivo. «Se è indicata la chirurgia, bisogna intervenire entro le 48 ore perché si è visto che le criticità dei pazienti si riducono in modo considerevole se si opera subito» puntualizza l'esperto. Sono comuni anche le **fratture del polso**, che si verificano quando si cerca istintivamente di attutire la caduta con le mani. Nelle persone molto anziane o affette da [osteoporosi](#) possono verificarsi anche **fratture vertebrali da fragilità**, talvolta provocate da sforzi minimi come sollevare un peso o piegarsi per svuotare la lavastoviglie. «Particolarmente esposte sono le donne dopo la menopausa, quando la perdita di massa ossea aumenta il rischio di osteoporosi e quindi di fratture anche in seguito a traumi modesti» fa notare Franceschini.

Bambini

Per i bambini il problema è diverso ma non meno importante. La loro naturale curiosità li porta ad arrampicarsi su divani, sedie e mobili, con il rischio di cadere o urtare contro spigoli e superfici dure. Nei più piccoli sono frequenti le **fratture del polso**, del **gomito**, della **clavicola** e delle **ossa della gamba**, che possono verificarsi anche dopo cadute da altezze limitate. «La prevenzione passa soprattutto dall'organizzazione degli spazi domestici. È importante rimuovere gli ostacoli lungo i percorsi, eliminare i tappeti, utilizzare tappetini antiscivolo in bagno e in cucina, garantire una buona illuminazione, soprattutto nelle ore notturne, e installare

maniglioni di sostegno nei punti più critici della casa – suggerisce **Franceschini** –. Inoltre, quando gli anni di fanno sentire, bisogna evitare di compiere azioni che possono mettere in pericolo, come arrampicarsi su sedie o scale per raggiungere scaffali alti o pulire i vetri. Per i bambini possono invece essere utili paraspigoli e sistemi di protezione per scale e finestre». Altrettanto importante, in particolare per gli anziani, è mantenersi attivi con **esercizi mirati a preservare forza muscolare ed equilibrio**, sottoporsi a controlli periodici della vista nonché monitorare la **salute delle ossa**, soprattutto dopo la menopausa nelle donne. «In caso di trauma, occorre prestare attenzione a **dolore intenso, gonfiore, ematomi evidenti o difficoltà a muovere un arto**. Negli anziani che vivono soli è consigliabile avere sempre a disposizione un **dispositivo di allarme** o un **sistema per chiedere rapidamente aiuto**. Perché, in molti casi, la differenza tra una semplice caduta e una grave emergenza dipende proprio dalla rapidità dei soccorsi» conclude **Franceschini**.

Se «scappa» il coltello

Infine, tra gli incidenti domestici spiccano anche quelli che **coinvolgono le mani**. I tagli da coltello sono comuni durante la preparazione dei cibi: spesso la lama sfugge mentre si affetta un alimento o si tenta di rimuovere un nocciolo, per esempio dell'avocado. «Nella maggior parte dei casi si tratta di ferite superficiali, ma non vanno sottovalutate – osserva **Simonetta Odella**, responsabile dell'Unità operativa semplice di patologia elettiva della mano e del polso dell'Asst Gaetano Pini-Cto di Milano –. In caso di taglio occorre **lavare la ferita e comprimere la zona con un panno pulito per arrestare il sanguinamento**. Se il taglio è profondo, continua a sanguinare o si avvertono difficoltà nel muovere le dita, sarebbe molto più opportuno rivolgersi al Pronto Soccorso, se possibile in una struttura con competenze specifiche di chirurgia della mano, perché potrebbero essere coinvolti tendini o nervi. Inoltre, conviene sempre verificare di essere in regola con il richiamo antitetanico». Basta consultare il Fascicolo sanitario elettronico.

Leggi anche

- [Soffocamento nel bambino: cosa fare e gli errori da evitare](#) di Angela Cotticelli
- [Ingestione di un corpo estraneo: cosa succede al tuo corpo quando ingerisci qualcosa che non dovresti](#) di Silvia Turin
- [Bambini che ingoiano oggetti in casa: cosa fare? Pile, detersivi, shampoo, farmaci, tutti i «veleni» nascosti](#) di Chiara Daina
- [Cadute negli anziani: tutte le strategie per evitarle. La stanza più a rischio è il bagno](#) di Elena Meli
- [Infortuni domestici, i luoghi meno sicuri in casa e cosa fare](#) di Anna Fregonara

[Cadute negli anziani: tutte le strategie per evitarle. La stanza più a rischio è il bagno](#)
[Osteoporosi: i falsi miti da sfatare per salvare la salute delle nostre ossa](#)